

ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

**OSSERVATORIO
SUL CREDITO AL DETTAGLIO**

ABSTRACT

**DICEMBRE 2006
NUMERO VENTUNO**

INDICE

PREMESSA	5
TEMI DEL RAPPORTO	7
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	13
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	13
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	15
1.2.1 <i>Gli investimenti</i>	16
1.2.2 <i>Il mercato immobiliare</i>	17
1.2.3 <i>La spesa delle famiglie</i>	18
1.2.4 <i>L'occupazione, i redditi e l'inflazione</i>	19
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	23
2.1 <i>Introduzione</i>	23
2.2 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	24
2.3 <i>L'evoluzione di breve periodo del mercato del credito al consumo</i>	26
2.3.1 <i>Il mercato delle carte di credito</i>	32
2.4 <i>Analisi dei crediti erogati dalle banche generaliste per tipologia di prodotto</i>	33
2.5 <i>Analisi dei crediti erogati dalle istituzioni finanziarie specializzate per settori merceologici</i>	37
2.6 <i>Analisi dei crediti alle famiglie diversi dal credito al consumo</i>	44
2.6.1 <i>La composizione per forma tecnica</i>	44
2.6.2 <i>Il mercato dei mutui</i>	45
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	51
3.1 <i>Introduzione</i>	51
3.2 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo a giugno 2006</i>	53
3.3 <i>L'evoluzione del rischio nel credito al consumo e delle principali variabili economico-finanziarie</i>	56
3.4 <i>La rischiosità del credito al consumo nei comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate</i>	58
3.4.1 <i>La rischiosità degli intermediari di diretta emanazione automobilistica</i>	62
3.5 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per segmenti</i>	63
3.5.1 <i>Tassi di decadimento per classi di importo dei finanziamenti</i>	63
3.5.2 <i>Tassi di decadimento e indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	64
3.6 <i>L'evoluzione della rischiosità dei mutui immobiliari nel comparto delle banche</i>	66
CAPITOLO 4	
EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	69
4.1 <i>Introduzione</i>	69
4.2 <i>L'andamento dei consumi per settore merceologico</i>	70
4.3 <i>L'evoluzione prospettica della domanda di credito complessiva e del livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	75
4.4 <i>Il mercato del credito al consumo</i>	78
4.5 <i>Il mercato dei mutui</i>	82
4.6 <i>Il rischio del credito</i>	84

CAPITOLO 5	
L'ANALISI DEI MERCATI TERRITORIALI DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	87
5.1	<i>Introduzione</i> 87
5.2	<i>Lo scenario macroeconomico</i> 88
5.3	<i>L'evoluzione storica del credito alle famiglie</i> 90
	5.3.1 <i>Il credito al consumo</i> 92
	5.3.2 <i>Gli altri crediti bancari alle famiglie</i> 93
5.4	<i>L'evoluzione prospettica del credito alle famiglie</i> 95
	5.4.1 <i>Il credito al consumo</i> 96
	5.4.2 <i>I mutui alle famiglie</i> 98
5.5	<i>L'analisi della rischiosità sulla base della banca dati CRIF</i> 99
	5.5.1 <i>L'evoluzione storica della rischiosità del credito al consumo</i> 99
	5.5.2 <i>L'evoluzione prospettica della rischiosità del credito al consumo</i> 101
CAPITOLO 6	
L'IDENTIKIT DELLE FAMIGLIE CHE RICORRONO AL CREDITO	103
6.1	<i>Introduzione</i> 103
6.2	<i>L'indagine sui bilanci delle famiglie di Banca d'Italia</i> 104
6.3	<i>Un'analisi descrittiva del campione</i> 106
	6.3.1 <i>Un'analisi per coorti</i> 108
6.4	<i>Un'analisi delle caratteristiche delle famiglie indebitate</i> 111
	6.4.1 <i>L'analisi per coorti</i> 117
	6.4.2 <i>Il portafoglio finanziario delle famiglie indebitate</i> 121
6.5	<i>Conclusioni</i> 123
APPENDICE METODOLOGICA E GLOSSARIO	127
SCHEDE REGIONALI	
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	135

PREMESSA

L'Osservatorio si articola in sei capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie. Partendo da un complessivo esame dell'andamento dei finanziamenti alle famiglie, nelle sue diverse componenti, l'Osservatorio dedica particolare attenzione al *business* del credito al dettaglio, approfondendo in questo comparto l'evoluzione per tipologia di prodotto e operatore finanziario. Le elaborazioni sono effettuate sulla base delle informazioni al 30 novembre 2006.

Il primo capitolo descrive lo scenario macroeconomico, anche a livello internazionale, con particolare attenzione all'andamento dei *driver* della domanda di credito delle famiglie.

Il secondo capitolo confronta la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate) con riferimento a:

- andamento complessivo del mercato del credito alle famiglie;
- andamento specifico dei comparti del credito al consumo e dei mutui;
- dinamica del credito al consumo per singole forme tecniche e finalità.

Il terzo capitolo affronta il tema del rischio nei mercati del credito al consumo e dei mutui. L'analisi viene condotta sulla base dell'evoluzione della rischiosità del mercato nel suo complesso e delle categorie di operatori attraverso l'analisi degli indici di natura statica, come i tassi di sofferenza, insolvenza grave e insolvenza leggera, e di natura dinamica, quali i tassi di decadimento, elaborati a partire dalle informazioni contenute nella banca dati CRIF.

Il quarto capitolo illustra lo scenario previsivo per il consumo di beni durevoli (per settori merceologici), per il credito al consumo e per gli altri crediti bancari alle famiglie (diversi dal credito al consumo) a livello nazionale. È stato inoltre costruito, per il comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate, un "indice di copertura dei consumi" per settore merceologico. Il capitolo si conclude, infine, con un'analisi prospettica della rischiosità dei finanziamenti bancari, e con particolare attenzione al credito al consumo erogato sia da banche generaliste sia da istituzioni finanziarie e banche specializzate.

Il quinto capitolo è dedicato all'analisi territoriale ed illustra, a livello di macroarea, lo scenario macroeconomico, nonché le previsioni relative al credito al consumo ed alla sua rischiosità ed agli altri crediti bancari alle famiglie (mutui e altri prestiti).

Il sesto capitolo contiene l'approfondimento monografico dedicato, in questa edizione dell'Osservatorio, a fornire un'interpretazione dell'indebitamento delle famiglie italiane nell'intervallo 1998-2004. attraverso i dati dell'indagine su 'I bilanci delle famiglie italiane' condotta da Banca d'Italia con cadenza biennale. L'analisi individua le connotazioni socio-economiche, ovvero l'*identikit* delle famiglie italiane che fanno ricorso al debito, qualificandone la portata e fornendo anche una lettura dei portafogli finanziari.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

COME SEMPRE, L'OSSERVATORIO SI AVVALE:

- del database del Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF sui crediti rateali nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa, delle competenze di *business* e delle previsioni di Prometeia, quest'ultime sia con riferimento all'evoluzione dell'ambiente esterno, sia alla specifica dinamica del credito alle famiglie nei suoi diversi comparti;
- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

Nel corso del 2006 l'attività economica è cresciuta a ritmi superiori rispetto al previsto, inquadrandosi nello scenario di miglioramento che ha coinvolto tutti i paesi europei. I consumi delle famiglie dovrebbero aumentare dell'1.6%, mostrando una netta ripresa non solo rispetto al 2005, ma anche rispetto ai quattro anni precedenti e determinando per la prima volta dal 2001 un'inversione della tendenza alla diminuzione della dipensione al consumo.

Nel primo semestre del 2006 le famiglie italiane hanno incrementato ulteriormente il ricorso al credito, che ha registrato a fine giugno una crescita complessiva del 12.4%, in rallentamento se pure lieve rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando era stata del 13.8%. La minore crescita delle consistenze di credito è in parte effetto delle aumentate operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari e in parte della decelerazione dei prezzi degli immobili residenziali, in atto ormai da diversi mesi.

La crescita dei finanziamenti è avvenuta con intensità diversa nei differenti comparti. I prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno registrato una dinamica del 16.5% rispetto a giugno del 2005, evidenziando un graduale rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, che ha portato l'incidenza del comparto sulle consistenze complessive di crediti alle famiglie al 51.6%. Ancora più vivace è stata la crescita della componente del credito al consumo, pari al 20.6% che ha determinato una rilevanza sul totale dei finanziamenti pari al 18.9%. In ulteriore rallentamento, invece, la dinamica della componente degli altri crediti, in crescita del 1.6%, prevalentemente sostenuta dalla componente dei mutui per ristrutturazione e per l'acquisto di immobili non ad uso abitativo, con un ulteriore contenimento dell'incidenza sui crediti complessivi.

Il quadro delineato conferma come le decisioni di ricorrere al finanziamento delle famiglie italiane siano sempre più ancorate a fattori di natura strutturale, connesse a fattori sociali, demografici e culturali nonché alla maggiore maturità dei comportamenti finanziari delle famiglie ed alla proattività e flessibilità dei comportamenti dell'offerta, in uno scenario nel quale si attenuano gradualmente i fattori congiunturali che negli ultimi anni hanno contribuito all'evoluzione della domanda di prestiti delle famiglie tra cui, *in primis*, la riduzione dei tassi di interesse e la elevata aleatorietà delle *performance* degli investimenti finanziari, che ha favorito la scelta del "mattone".

In particolare, nel comparto del credito al consumo la crescita del 20.6% delle consistenze ha determinato un aumento dell'incidenza sul PIL di questa componente dal 5.5% di fine 2005 al 6.1% di giugno 2006, corrispondente ad un volume complessivo di oltre 85 miliardi di euro. La crescita superiore a quella degli altri dell'UE determina un graduale *catching up* verso l'area dell'euro, anche se il ratio fra consistenze e PIL risulta ancora molto inferiore rispetto a quello registrato negli altri paesi europei (Gran Bretagna 17.2%; Germania 10.4%; Francia 8.3% e Spagna 8.5%)¹

Sono ancora una volta gli operatori specializzati a trainare il mercato: la crescita delle consistenze a fine giugno risulta pari al 25.3% ed è connessa al crescente ricorso al credito al consumo da parte di nuovi consumatori, ma anche al *trend* in atto verso la richiesta di finanziamenti di importo maggiore e di durata superiore produce volumi sempre più consistenti di crediti in essere. L'andamento in termini di flussi finanziati mostra un tasso di crescita più contenuto (pari al 14.9%), segno di una maggiore maturità del mercato.

Dal lato dei comportamenti finanziari delle famiglie, la crescita dell'immobilizzazione dei risparmi, sia di natura finanziaria sia reale, ha continuato di fatto ad incentivare il ricorso al credito a sostegno dei consumi, fenomeno che sempre più individua una maggiore sofisticazione dei comportamenti delle famiglie italiane nell'implementare le decisioni considerando sia il lato dell'attivo che del passivo del proprio bilancio finanziario.

L'inversione nel *trend* del tasso di *policy* da parte della BCE non sembra avere impattato negativamente sulla dinamica del credito al consumo, anche per effetto della minore elasticità della domanda ai movimenti dei tassi di interesse rispetto ai mutui. Inoltre le soluzioni finanziarie proposte dagli operatori hanno diluito l'effetto dell'aumento dei tassi di interesse attraverso una maggiore flessibilità dei prodotti in termini di allungamento delle scadenze.

¹

ECRI *Statistical package* 2006.

Dal lato dell'offerta si è inoltre intensificato il grado di concorrenzialità del mercato, che si è manifestato attraverso l'ampliamento e l'innovazione dell'offerta delle singole società specializzate e banche generaliste, sia intermini di prodotti e *pricing*, sia in termini di revisione dei modelli distributivi. I grandi gruppi bancari italiani evolvono verso una logica di maggiore integrazione tra società specializzate del gruppo e le reti proprie del canale bancario, più articolate e capillari sul territorio. Pertanto i riassetti organizzativi in atto e la maggiore vivacità nel comparto degli operatori specializzati ha determinato un ulteriore incremento della quota di consistenze di credito al consumo erogato dalle istituzioni finanziarie e banche specializzate, attestatasi a giugno 2006 al 76.2% a fronte del 75.5% registrato a dicembre del 2005.

Anche nella prima metà del 2006 è proseguita la ricomposizione dei prestiti al consumo verso prodotti di finanziamento diretto, sia nel comparto delle banche generaliste sia in quello delle istituzioni finanziarie e banche specializzate. Il credito finalizzato non ha tuttavia subito nei primi sei mesi del 2006 una riduzione dei volumi intermediati, sebbene la crescita rimanga inferiore alla media del settore.

Nel comparto dei mutui alle famiglie, la leggera decelerazione della crescita nei primi sei mesi del 2006 (+15.8% a fronte del +17% di fine 2005) è imputabile più alle politiche di gestione dei crediti adottate dall'insieme delle aziende bancarie, che ad un reale ridimensionamento della domanda da parte delle famiglie. Nel primo semestre del 2006 si è, infatti, registrato il maggior ricorso ad operazioni di cartolarizzazione fino ad oggi sperimentato, per circa 8.5 miliardi di euro. Un'indicazione del reale andamento della domanda è desumibile dall'analisi dei flussi che non risentono dell'effetto distorsivo indotto dalle operazioni di *securitisation*. Tale analisi conferma che nel primo semestre 2006 il flusso di prestiti per l'acquisto di abitazioni è cresciuto del 21.3% rispetto al primo semestre del 2005. Anche nel comparto dei mutui risulta un particolare dinamismo da parte delle banche specializzate, che fanno registrare una crescita pari al 54%, che si accompagna alla buona *performance* delle banche generaliste, le cui erogazioni crescono del 14%.

La vivace domanda di mutui è stata sostenuta anche dalla maggiore proattività delle politiche di offerta degli operatori, che hanno di fatto agevolato le scelte di ricorso al credito delle famiglie, favorendo l'emersione della domanda di segmenti più marginali. In particolare, si stima che circa il 15% delle famiglie che acquistano un'abitazione siano immigrate e ciò fornisce una misura dell'importanza di un potenziale bacino di clientela sul quale le banche stanno investendo in termini di *marketing* e di innovazione di prodotto.

Anche in questo comparto l'aumento dei tassi di interesse ha indotto cambiamenti nei comportamenti tali da ammorbidirne l'impatto: l'allungamento delle scadenze e l'orientamento verso la componente a tasso fisso. A giugno 2006 i prestiti per l'acquisto di immobili oltre i 20 anni superano la metà dei mutui erogati, e la quota a tasso fisso, che a giugno 2006 rappresentano circa il 20% delle nuove erogazioni, cresce di oltre 7 punti percentuali rispetto al dato di dicembre 2005.

L'analisi dell'evoluzione del rischio del mercato del credito alle famiglie richiede una premessa che risale alle caratteristiche della lunga stagnazione dell'economia italiana nel quinquennio 2001-2005, che mostrano aspetti di non facile interpretazione. Il credito alle famiglie è stata la componente dei finanziamenti complessivamente erogati all'economia che ha fatto registrare i tassi d'incremento più sostenuti rispetto al passato per le ragioni di natura strutturale già ricordate, mentre il tasso di crescita del Prodotto interno lordo declinava progressivamente sino alla crescita nulla del 2005 e i consumi ristagnavano.

La vigorosa crescita del credito alle famiglie, nelle sue due componenti - il credito al consumo e i mutui ipotecari - è stata accompagnata nello stesso periodo dalla continua, graduale riduzione della rischiosità del mercato del credito al dettaglio. Il miglioramento del profilo del rischio in questo segmento trovava conferma presso la generalità degli intermediari - banche generaliste, Istituzioni finanziarie e banche specializzate - e utilizzando indicatori di natura sia statica, come i tradizionali tassi di sofferenza e di insolvenza, sia dinamica come il tasso di decadimento².

L'analisi della rischiosità del mercato mediante i tassi di sofferenza e di insolvenza mostra per il primo semestre del 2006 la conferma del miglioramento della qualità del credito già riscontrata

² Per le definizioni, si veda il Glossario in Appendice.

nel 2005, con un livello di rischio complessivo che si mantiene al di sotto del corrispondente valore del 2004.

Tuttavia estendendo l'analisi all'esame del tasso di decadimento, si osserva che il pronunciato miglioramento della qualità del portafoglio in atto dal 2000, concretizzatosi in una diminuzione di un punto percentuale di tale indicatore, si è arrestato nel primo semestre del 2006, invertendo il *trend*. Si tratta di un fenomeno che è certamente opportuno monitorare, anche se sarà necessario osservare l'andamento del tasso di decadimento su un periodo di tempo più lungo per trarre conclusioni sull'evoluzione del livello di rischiosità del mercato.

L'evoluzione del credito alle famiglie nei prossimi anni dovrebbe trovare un contesto ambientale ancora favorevole, se pure con un progressivo rallentamento della crescita.

In particolare alla fine del 2006 la crescita delle consistenze di finanziamenti erogati da banche ed istituzioni finanziarie specializzate è stimata attestarsi all'11.8%, con una riduzione dell'1% rispetto a quanto registrato a fine 2005. L'intensificarsi, soprattutto nella seconda parte del 2006, dei segnali di rallentamento del mercato immobiliare e la relativa maturità del segmento di clientela *prime* dovrebbero confermare il contenimento nella dinamica del comparto dei mutui, che continuerà, tuttavia, alla fine del 2006 ad evidenziare tassi di crescita sostenuti e attorno al 14%. L'evoluzione della componente del credito al consumo continuerà a caratterizzarsi per una maggiore intensità rispetto al comparto dei mutui, registrando nel complesso un incremento vicino al 19%.

Nel biennio 2007-2008 lo scenario di previsione delinea una dinamica ancora intensa delle consistenze di credito erogate complessivamente alle famiglie, che dovrebbe tuttavia registrare un progressivo rallentamento dei ritmi di crescita. Dopo un triennio caratterizzato da tassi di crescita a doppia cifra, il mercato complessivo dovrebbe espandersi del 9.3% e del 7.7% rispettivamente alla fine del 2007 e del 2008.

In tutto l'intervallo di previsione la componente del credito al consumo continuerà ad evidenziare la dinamica più vivace, confermando la graduale ricomposizione dei finanziamenti complessivamente erogati alle famiglie verso questa forma tecnica, che alla fine del 2008 è prevista raggiungere quasi il 22% del mercato complessivo.

Il comparto dei mutui fondiari dovrebbe mantenere ritmi di crescita a doppia cifra ancora per il 2007 a fronte di aspettative di un ridimensionamento dell'espansione soprattutto nel 2008. Tale dinamica dovrebbe favorire ancora per il 2007 l'aumento dell'incidenza di questa componente sul totale dei crediti alle famiglie, che, tuttavia, dovrebbe arrestarsi nel 2008, stabilizzandosi al 53%.

La componente degli altri crediti dovrebbe continuare a sperimentare una progressiva diminuzione di quota rispetto all'aggregato complessivo, portandosi alla fine del 2008 al 25% circa delle consistenze dei prestiti totali a fronte del 31% circa registrato nel 2005.

La crescita del ricorso al credito continuerà ad essere sostenuta da fattori legati sia alla domanda sia all'offerta. In particolare, la proattività degli operatori finanziari, grazie anche all'impulso indotto da un livello di concorrenza tra gli operatori sempre crescente, si è tradotta in innovazioni di prodotto, processo e canale. Proseguirà lo sviluppo dell'offerta soprattutto in ottica di creazione di relazioni di lungo periodo attraverso politiche tese alla fidelizzazione della clientela ed all'arricchimento dell'offerta con prodotti accessori, in linea con quanto avvenuto nei Paesi in cui il mercato è più maturo del nostro.

Nei prossimi anni per il comparto dei mutui la crescita della domanda sembrerebbe quanto mai legata alla proattività degli operatori di mercato. Tale caratteristica dovrebbe portare a registrare un allargamento del bacino di clientela potenziale e permetterebbe di raggiungere segmenti ad oggi relegati perlopiù a componente marginale. Inoltre, l'innovazione di prodotto potrebbe sopperire alla riduzione della percezione delle famiglie di convenienza del mutuo generata dall'aumento dei tassi di mercato, che potrebbe verificarsi nei prossimi anni.

Con riferimento specifico al comparto del credito al consumo, il ritardo con il quale gli operatori bancari hanno indirizzato le loro politiche di offerta, rispetto a quanto osservato nel resto d'Europa, rende questo mercato ancora ad elevato potenziale in termini di domanda, facendo presagire buone prospettive di crescita nel medio termine.

L'approfondimento monografico è dedicato all'analisi delle caratteristiche delle famiglie che ricorrono al credito desunta da dati contenuti nell'indagine su 'I bilanci delle famiglie italiane' condotta da Banca d'Italia. Ne emerge che le famiglie che hanno dichiarato di aver ottenuto un finanziamento sono cresciute nell'arco di tempo analizzato, 1998-2004, rappresentando oltre il 23% del totale delle famiglie nel 2004. Sono inoltre caratterizzate, rispetto al campione complessivo, da un livello medio dei redditi più elevato, da una maggiore ricchezza finanziaria e da un portafoglio finanziario più orientato ad investimenti di medio periodo e più diversificato, da un'età media inferiore e da un maggiore livello di istruzione.

L'*identikit* delle famiglie che hanno dichiarato di aver fatto ricorso al credito delineato è tale da non far emergere particolari criticità dal punto di vista della sostenibilità del debito anche in un contesto in cui si sono registrati dei segnali di aumento degli oneri, soprattutto dati i profili di reddito dei nuclei familiari indebitati.

L'approfondimento dell'analisi per coorti di età mette in evidenza come le famiglie che ricorrono al credito con capofamiglia appartenente alle generazioni tra 25 e 45 anni mostrino nel 2004 un livello del rapporto *stock* di prestiti su reddito su valori compresi tra l'80% e il 100%, soprattutto ascrivibile agli investimenti abitativi che si sono intensificati negli ultimi anni. Gli operatori del mercato dei finanziamenti alle famiglie dovranno tenere in considerazione tali evidenze e continuare a strutturare prodotti capaci di attrarre nuovi bacini di clientela.

In conclusione sembra che l'aumento del ricorso al credito possa essere ricondotto principalmente all'evolversi dei comportamenti finanziari delle famiglie italiane verso un modello in cui le scelte di investimento-consumo-risparmio vengono effettuate utilizzando le opportunità date dal credito come strumenti in grado di ottimizzare in modo più efficiente i flussi di cassa attuali e futuri.